

I denari piccoli di Verona : tentativo di una tipologia

Autor(en): **Diaz Tabernerero, José**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera**

Band (Jahr): **50-52 (2000-2002)**

Heft 203

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-171805>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I denari piccoli di Verona: tentativo di una tipologia

José Diaz Tabernero

Nel XIII secolo i denari piccoli di Verona costituivano, nella parte orientale dell'Italia settentrionale, una sorta di valuta unica sul gradino più basso della circolazione monetale. Oltre all'accettazione a livello regionale, queste monete ebbero anche un successo supraregionale. Fuori dell'Italia settentrionale esse sono state ritrovate anche nella Svizzera nord-orientale e nella Germania meridionale. L'area di circolazione si estendeva inoltre anche alla Francia meridionale, dove sono state prodotte anche delle contraffazioni.

I denari piccoli di epoca comunale presentano su ambo i lati una croce che ripartisce la scritta ed è per questa ragione che nelle fonti talvolta sono denominati *crociati*. Il CNI fa risalire queste coniazioni all'epoca di Federico II (1220–1250)¹; O. Murari e A. Saccocci hanno in seguito perfezionato questa datazione². A presente esiste un largo consenso sul periodo, al quale esse sono da attribuire (anteriori al 1185 fino al 1270 ca.)³. C'è un disaccordo invece per quanto riguarda l'interpretazione della leggenda del diritto I:▼ – IO – I▼ – IO.

Q. Perini, alla cui monografia fa riferimento il CNI, riconosce nei segni il nome dell'imperatore Federico (FRIR = FReidericus ImperatoR)⁴. La ricerca più recente mette però in dubbio questa lettura, essendo quest'abbreviazione priva di parallele nell'area dell'Italia settentrionale⁵. Sul rovescio (= parte esterna delle monete leggermente scodellate) in genere si può leggere il nome della zecca di Verona: la V e la E in ligatura. L'immagine è identica sia per il diritto che per il rovescio: una croce posta su un cerchio ripartisce la scritta.

Nonostante le monete siano state prodotte nell'arco di 100 anni ca., esse sono molto uniformi, il che rende difficile una loro ulteriore classificazione. Si tratta di un esempio molto marcato di tipo immobilizzato. Rimane da verificare se durante questo periodo la produzione non sia stata caratterizzata da intervalli alternandosi con una produzione considerevole dipendente dall'afflusso e dalla coniazione dell'argento.

Le analisi tipologiche si basano sui numerosi denari piccoli venuti alla luce durante gli scavi nel convento di St. Johann a Müstair (Grigioni). Con un numero di

1 Corpus Nummorum Italicorum, Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi, vol. VI: Veneto (zecche minori), Dalmazia-Albania (Roma 1922, ristampa Bologna 1970), pp. 263–269 con tav. XXIV.

2 O. Murari, I denari veronesi del periodo comunale ed il ripostiglio di Vicenza. Annuario numismatico «Rinaldi», 1950, pp. 33–39; A. Saccocci, Le monete negli scavi archeologici medievali delle Venezie (sec. XI–XV), in: B.M. Scarfi (ed.), Studi di Archeologia della

X Regio in ricordo di Michele Tombolani (Roma 1994), pp. 527–537, part. p. 532 (fase II).

3 Monete di questo tipo sono state rinvenute nella tomba di Papa Lucio III il quale nel 1185 fu sepolto nella cattedrale di Verona; cfr. Murari (nota 2), part. p. 36; A. Saccocci, La monetazione dell'Italia nord-orientale nel XII sec., in: Die Friesacher Münze im Alpen-Adria-Raum. Akten der Friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten), 14. bis 18. September 1992 (= Grazer Grundwissenschaftliche Forschungen 2)

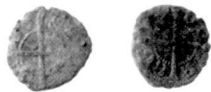
(Graz 1996), pp. 285–312, part. p. 297 e nota 57; Saccocci (vedi appendice), p. 254: prima menzione di *crociati* in un documento del 1189.

4 Q. Perini, Le monete di Verona (Rovereto 1902), p. 37 (testo) e p. 56 (catalogo); Murari vede nelle coniazioni di età scaligera una parallela rispetto a FRIR: egli legge sui *grossi* e *piccoli* ERIR (EnRicus ImperatoR). Enrico VII fu l'imperatore che riconobbe la signoria degli Scaligeri; O. Murari, Le monete di Cangrande e quelle di Alberto II e Mastino II, in: L. Magagnato (ed.), Le stoffe di

Cangrande. Ritrovamenti e ricerche sul 300 veronese (Firenze 1993), pp. 293–298, part. pp. 295–296.

5 Riassunto della discussione in A. Saccocci, Circolazione di moneta veronese nell'età scaligera, in: G.M. Varanini (ed.), Gli scaligeri 1277–1387 (catalogo dell'esposizione) (Verona 1988), pp. 351–364, part. p. 356, nota 13. A suo parere si tratterebbe di simboli che avevano perso qualsiasi significato, ma continuarono ad essere impiegati perché non si voleva mutare l'aspetto di una moneta in circolazione da decenni.

301 monete, esse sono il gruppo tipologico più consistente tra i ritrovamenti monetali di Müstair⁶. Il loro elevato numero non è specchio di una relazione specifica tra Müstair e Verona, ma si spiega piuttosto con la posizione geografica e la funzione di mercato di Müstair. Il ritrovamento più sostanziale di monete è stato rinvenuto nell'area che si ricollega al mercato noto dal 1239⁷. È interessante il fatto che finora oltre a Müstair non si abbiano documenti paragonabili nel Canton dei Grigioni. Dunque è lecito chiedersi se ciò possa essere attribuito ad una lacuna di ricerca.



M93/15682



M90/10829

III. 1 Scaligeri: Tipo SANT ZENO e tipo CIVECIVI (scala 1:1).

Anche al tempo della Signoria degli Scaligeri⁸ (1277–1387) furono coniate denari piccoli. Essi mostrano su ambo i lati la croce in un cerchio che divide la scritta, ma le leggende sono mutate⁹. La fattura è meno curata e il titolo era stato ridotto. A Müstair si hanno solo un numero esiguo di monete di questo periodo (13 es., dei quali 10 denari piccoli) e sono annoverate solo per ragioni di completezza. Non sono state effettuate analisi tipologiche su questo materiale.

Sulla base del materiale di Müstair è possibile identificare due gruppi principali di denari piccoli del periodo comunale; tra questi il gruppo A si suddivide in diverse subvarianti:

- A) Leggenda del dritto non identificata, i segni della quale sono letti in senso orario (224 es.)¹⁰.
 - A1) Prolungazione tratteggiata di una o più braccia della croce, la quale può essere lunga e sottile, ma anche un pò più corta e di forma triangolare, definita come cuneo (221 es.).
 - A2) Sul dritto invece del cuneo due tratti paralleli (2 es.).
 - A3) Sul dritto invece del cuneo un cerchio (1 es.).
- B) Leggenda del dritto non identificata, i cui segni sono da leggere in senso antiorario (retrograde) (3 es.).

La variante A1 può essere suddivisa in diverse subvarianti (A1/a-A1/q), delle quali la subvariante A1/a con 195 esemplari è quella più frequente a Müstair. Questo gruppo presenta sia sul dritto che sul rovescio un cuneo sulla parte terminante del braccio sinistro della croce. Per poter determinare la posizione del conio si è partiti da una connotazione presente in tutti gli esemplari e definita come inizio della leggenda. Nella letteratura meno recente questo segno è stato interpretato

6 Sono state considerate le campagne di scavo compresa quella del 1999. Fino ad allora era venuto alla luce un totale di 998 monete. Per i denari piccoli di Verona si tratta di ritrovamenti isolati. L'analisi dei ritrovamenti monetali è in preparazione: J. Diaz Tabernero, *Die Fundmünzen aus dem Kloster St. Johann in Müstair* (GR). Le monete sono brevemente

presentate in: J. Diaz Tabernero, *Die Fundmünzen aus dem Kloster St. Johann in Müstair* (GR): Vorbericht, in: L. Tavaini (ed.), *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI–XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium*, Cambridge 1997 (Milano 1999), pp. 443–446.

7 Cfr. in proposito J. Diaz Tabernero (in preparazione) (nota 6).

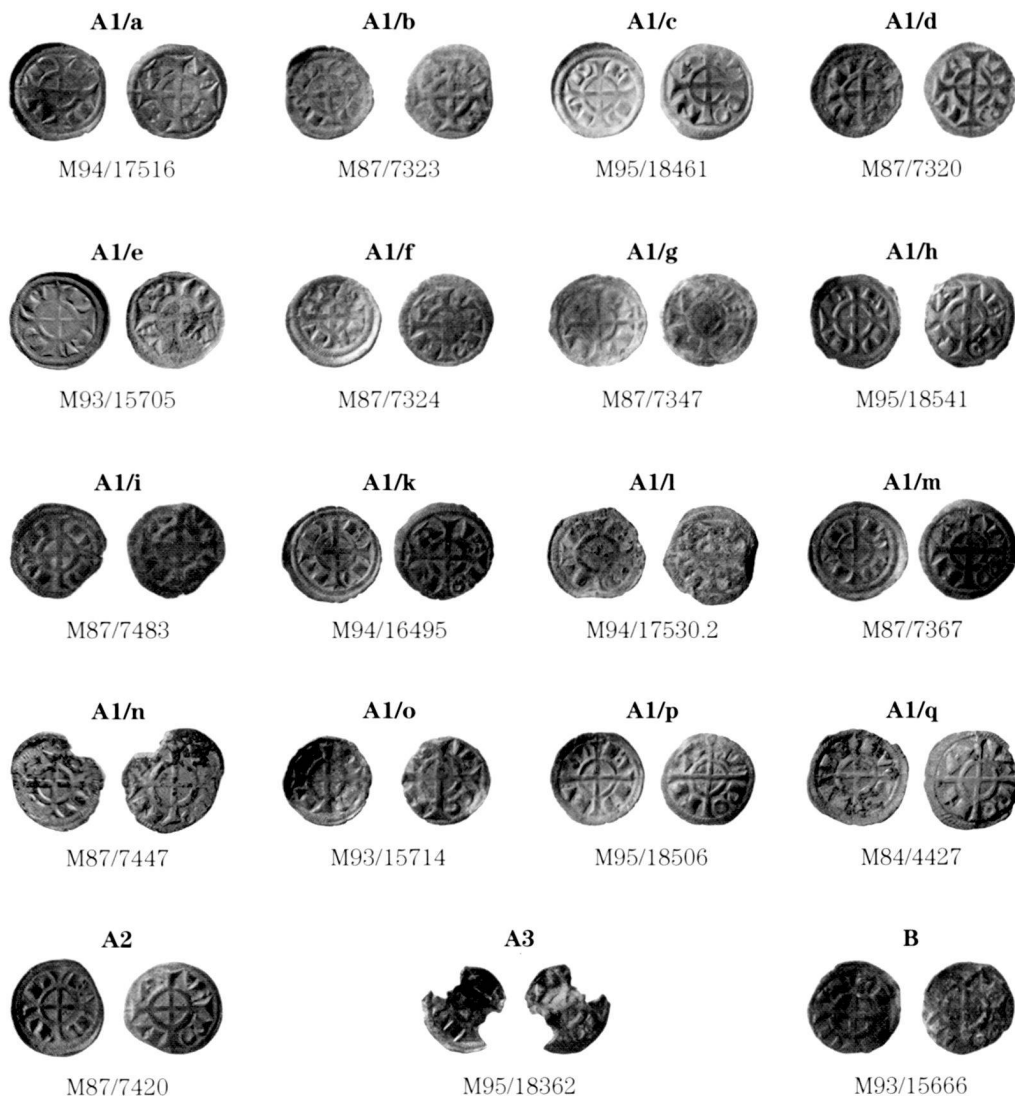
Per quanto concerne la menzione del mercato: E. Meyer-Marthaler – F. Perret, *Bündner Urkundenbuch. Volume II* (Coira 1973), p. 230 «forum Monasteriense».

8 Per le coniazioni degli Scaligeri cfr. Saccocci 1988 (nota 5).

9 Primi Scaligeri (post 1276 – post 1312): D.: SA-NT-ZE-NO, R.: DE-VE-RO-NA (1 es. a Müstair); Cangrande della Scala

e successori (post 1312–1350 ca.): D.: CI-VE(lig.)-CI-VI, R.: VE(lig.)-RO-N-A (9 es. a Müstair).

10 In base al loro stato di conservazione non è stato possibile attribuire definitivamente ad un determinato gruppo 74 monete, esse appartengono con grande probabilità alla variante A1/a.



III. 2: Tipi e varianti di denari piccoli (scala 1:1).

come «F». Ne risultarono posizioni del conio di 90°, 180°, 270° e 360°. Le diverse posizioni del conio si manifestano in un numero regolare di esemplari. Di conseguenza i coni dovevano trovarsi in una specie di guida¹¹. Purtroppo, non essendosi preservati i coni, non è possibile convalidare questa ipotesi¹².

Tutte le altre subvarianti (A1/b-A1/q) che presentano il cuneo oppure i cunei non solo sul braccio sinistro della croce, ma anche da un'altra parte, si sono manifestate in pochissimi esemplari, se non addirittura in uno solo.

Bisogna chiedersi se questa uniformità fin nei dettagli è il risultato di una o più emissioni molto consistenti, vicine probabilmente anche da un punto di vista cronologico oppure se si tratti di un atteggiamento conservativo di attenersi ad un modello comprovato.

11 Una guida quadrangolare per il conio superiore e inferiore è pensabile in modo da portare le croci del dritto e del rovescio a trovarsi una sopra l'altra. Il conio superiore dipendente dalla guida può variare la sua posizione di 90°.

12 Gentile comunicazione di A. Saccocci, Padova.

<i>Variante</i>	<i>Diritto</i>	<i>Rovescio</i>		<i>Numero</i>
A1/a	x+	x+	D. e R. Cunei al termine del braccio sinistro della croce	195
A1/b	x+	+	R. senza cunei	1
A1/c	x+	$\begin{matrix} x \\ + \end{matrix}$	R. cuneo al termine del braccio superiore della croce	4
A1/d	x+	$\begin{matrix} + \\ x \end{matrix}$	R. cuneo al termine del braccio inferiore della croce	4
A1/e	x+	$\begin{matrix} x \\ x+ \end{matrix}$	R. cuneo al termine del braccio sinistro e super. della croce	1
A1/f	x+	$\begin{matrix} x+ \\ x \end{matrix}$	R. cuneo al termine del braccio sinistro ed infer. della croce	1
A1/g	x+	$\begin{matrix} x \\ x+x \\ x \end{matrix}$	R. cuneo al termine di ogni braccio della croce	2
A1/h	+	x+	D. senza cunei	5
A1/i	$\begin{matrix} + \\ x \end{matrix}$	x+	D. cuneo al termine del braccio infer. della croce	1
A1/k	$\begin{matrix} x+ \\ x \end{matrix}$	x+	D. cuneo al termine del braccio infer. e sinistro della croce	1
A1/l	$\begin{matrix} +x \\ x \end{matrix}$	x+	D. cuneo al termine del braccio infer.? e destro della croce	1
A1/m	$\begin{matrix} x \\ + \end{matrix}$	$\begin{matrix} x \\ + \end{matrix}$	D. e R. cuneo al termine del braccio super. della croce	1
A1/n	x+x	+	D. cuneo al termine del braccio sinistro e destro della croce; R. senza cunei	1
A1/o	$\begin{matrix} x \\ x+ \end{matrix}$	(x)+	D. cuneo al termine del braccio sinistro e super. della croce; R. cuneo al termine del braccio sinistro? della croce	1
A1/p	$\begin{matrix} x \\ x+x \\ x \end{matrix}$	x+	D. cuneo al termine di ogni braccio della croce; R. cuneo al termine del braccio sinistro della croce	1
A1/q	$\begin{matrix} x \\ x+x \\ x \end{matrix}$	$\begin{matrix} x \\ x+x \\ x \end{matrix}$	D. e R. cuneo al termine di ogni braccio della croce	1
A2	x+	x+	D. due tratti paralleli al termine del braccio sinistro della croce	2
A3	x+	x+	D. cerchio al termine del braccio sinistro della croce	1
B	x+	x+	D. leggenda retrograda	3
Indet.				74
Totale				301

13 Nel ritrovamento di 4500 *crociati* ca. apparso sul mercato americano nel 1992 e dispersosi in seguito, bisogna riconoscere un ripostiglio. Gentile comunicazione di A. Saccocci, Padova. Le monete sono state depositate (a breve termine?) presso la American Numismatic Society a Nuova York da parte di un mercante. Un altro ritrovamento risale al 1948. In un'anfora furono scoperti 3000 *denari piccoli* ca.; Murari (nota 2), p. 33.

Tipologia dei denari piccoli da Verona (*crociati*) in base ai ritrovamenti di Mùstair. La X indica la posizione del segno.

Il tentativo di proporre una tipologia è prettamente sistematico e non rivela niente per quanto riguarda la cronologia delle singole emissioni. Sono sempre venuti alla luce alcuni esemplari provenienti da contesti archeologici. Mùstair è il più consistente ritrovamento cumulativo di *crociati* finora noto. Fino ad oggi non è stato rinvenuto nessun ripostiglio, integralmente preservato e il quale sia stato possibile analizzare¹³. La suddivisione qui proposta dovrebbe essere paragonata e completata sulla base di altri ritrovamenti.

Appendice con menzioni relative a ritrovamenti di *crociati* fuori dall'Italia

- A. Saccocci, La moneta nel Veneto medioevale (secoli X–XIV), in: A. Castagnetti – G.M. Varanini (ed.), Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca (Verona 1991), pp. 245–262, part. p. 256 e note 103–110 con le rispettive annotazioni bibliografiche.
- E. Nau, Die Münzen, in: G.P. Fehring – B. Scholkmann, Die Stadtkirche St. Dionysius in Esslingen a.N. (Stoccarda 1995), pp. 269–298, nn. 308–337. 30 es.; gli ultimi due numeri sono falsi coevi in rame.
- Altri 26 denari piccoli, i quali, a quanto pare, farebbero parte di un tesoretto di 200 es. ca., provengono dalla regione di Hohentwiel (Kreis Konstanz); U. Klein, Fundmünzen aus Württemberg. Archäologische Ausgrabungen in Baden-Württemberg 1993 (Stoccarda 1994), pp. 328–338, part. p. 333.
- Il compendio più aggiornato per la Germania meridionale si trova in U. Klein, Bemerkungen zum Anteil italienischer Münzen des Mittelalters am Geldumlauf in Südwestdeutschland, in: L. Travaini (ed.), Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI–XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium, Cambridge 1997 (Milano 1999), pp. 285–310, part. pp. 288–289.
- H.-J. Kellner, Bemerkenswerte Fundmünzen, in: Dedicato. Hermann Dannheimer zum 70. Geburtstag (Kallmünz/Opf. 1999), pp. 243–248, part. p. 245.
- Un esemplare proviene dalla Stadtkirche St. Laurenzen a S. Gallo; B. Zäch, Kanton St. Gallen I. Mittelalterliche und neuzeitliche Münzfunde (Inventar der Fundmünzen der Schweiz 6) (in stampa).
- Un altro esemplare è stato rinvenuto a Costanza nella Wessenberg-Katzgasse; H.R. Derschka, Die Fundmünzen von den Innenstadtgrabungen des Landesdenkmalamtes Baden-Württemberg in Konstanz: Katalog und Auswertung. Fundberichte Baden-Württemberg 23, 1999, pp. 845–1004, part. p. 945, n. 298.
- Nella chiesa Hl. Geist a Durach (Landkreis Oberallgäu) è stato ritrovato un alto esemplare; gentile comunicazione di H.R. Derschka, Costanza.
- Un altro pezzo proviene dalla chiesa St. Johann a Sciaffusa; S. Frey-Kupper – O.F. Dubuis (red.), Ausgewählte Münzfunde; Kirchenfunde: Eine Übersicht (Inventar der Fundmünzen der Schweiz 1) (Losanna 1993), p. 75.
- Per la Francia meridionale: C. Bernard – R. Sublet, Les monnaies des évêques de Viviers (1995, 20 pagine), p. 13. Contraffazioni sono state coniate a Viviers ed a Arles; Bernard – Sublet, pp. 13–14.

José Diaz Tabernerero
 Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri
 Aarberggasse 30
 Casella postale 6855
 3001 Berna¹⁴

14 Traduzione resa possibile grazie al contributo dell'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS), Berna. Traduzione L. Bertolaccini.